sti 1 su 4066; i medici 1 su 5141, i rivenditori 1 su 2879 a 2612 e gli agricoltori 1 su 12,222, i proprietari agricoli 1 su 21,168 i domestici 1 su 741. La grande proporzione che si osserva negli operai metallurgici si può spiegare così per la molta influenza venefica del rame, piombo, arsenico e mercurio sul sistema nervoso, come dall'abuso degli alcoolici a cui quegli operai si abbandonano.

La minima proporzione degli agricoltori, che è precisamente il contrario di quanto accade da noi, è prova assai netta che colà non domina la pellagra od almeno che non vi assume le forme frenopatiche né le proporzioni come da noi.

L'Autore notava maggiore numero di epiletici fra i domestici.

I celibi diedero il contingente maggiore alla mania, trovandosene 1 su 2169, mentre i vedovi diedero 1 su 4572, i maritati diedero 1 su 7049, gli impuberi 1 su 19,744.

La mestruazione comparve irregolare in un terzo dei casi, interrotta in un quinto.

Le allucinazioni furono notate nella metà dei maniaci; in un terzo dei monomaniaci; in metà dei lipemaniaci; in un settimo dei dementi.

Le guarigioni e le morti più numerose accaddero nel primo anno e nell'autunno, per es. di 171 maniaci 36 guarirono in dicembre, di 111 lipemaniaci 28 guarirono in dicembre.

Guarirono nella proporzione di 1 su 627 a Bicêtre, di 1 su 402 alla Salpêtrière.

Su 3493 morti a Bicêtre 2800 morirono per affezioni cerebrali, 255 per affezioni addominali, 248 per malattie di petto, 45 per suicidio.

Gli uomini agitati e pericolosi erano nella pro-

porzione di 1 su 8,20

Le donne agitate di 1 su 7,60

Gli uomini suicidi erano nella proporzione di 1 su 40

Le donne suicide di 1 su 3,40

Degerono all'infermeria 1 su 2,90 degli uomini 1 su 3,40 delle donne.

Nei morti alienati si notò ipertrofia del cuore 16 volte su 45 maniaci morti; 1 sola volta in un monomaniaco; 8 volte su 21

deliranti melanconici, 8 su 20 epiletici morti. Atrofico era il cuore 3 volte in 12 idioti morti.

Il fegato era ipertrofico 16 volte su 21, 2 su 6 monomaniaci, 9 su 45 maniaci.

Il tubercolo polmonale si riscontrò 6 volte su 21 melanconici, 10 su 160 delle altre forme frenopatiche.

Lo squiro all'utero si ritrovò sei volte.

Le arborizzazioni intestinali si notarono 30 volte su 151 casi.

L'atrofia cerebrale si rinvenne 6 volte in monomaniaci.

Nella demenza paralitica 26 volte il cervello apparve rammolito; 27 volte atrofico.

Iodoformognosie, etc. — Iodoformognosia, o Monografia chimica, fisiologica, farmaceutica e terapeutica dell'iodoformo; del dott. RIGHINI, di Novara. Memoria premiata dalla Società delle scienze mediche e naturali di Bruxelles. — Cenno bibliografico (1).

Il posto che l'iodoformo deve occupare nella terapeutica è ancor oggi molto indeterminato, ed è a dubitarsi che la stessa voluminosa Memoria del sig. *Righini* possa fissare fin d'ora le opinioni dei medici sul valore di questo rimedio. Il lavoro dell'egregio chimico di Novara merita ciò non di meno che si abbia ad occuparsene per alcuni istanti. È una monografia molto coscienziosa, di cui alcuni punti soprattutto vogliono essere raccomandati alla attenzione dei lettori.

Sin dall'anno 1846 il sig. *Righini* ha eseguito numerose esperienze allo scopo di rintracciare l'iodio, dopo la somministrazione dell'iodoformo, nei diversi liquidi organici. Dalle sue ricerche risulta in complesso, che l'iodio trovasi nel sangue, nella saliva, nel sudore, nel latte, nelle lacrime, nel muco nasale, nel sangue mestruo, nell'urina, nella bile, nelle acque dell'ammios, ecc.

(1) Dalla *Gazette Médicale de Paris*, N.º 8 del 1864.

Il sig. *Righini* dice di aver osservato in generale, durante la somministrazione dell'iodoformo all'interno, una sopra attività secretoria del fegato, del pancreas, e specialmente delle ghiandole salivari e dei reni. In alcuni fra i soggetti sottoposti alle sue esperienze, non si è verificato dimagrimento; all'incontro la maggior parte hanno aumentato di pinguedine. La lingua e l'esofago non sono irritati dall'iodoformo. La somministrazione di questa sostanza non è mai susseguita da una irritazione dolorosa delle ghiandole mammarie, come osservasi talvolta in seguito all'uso dei preparati iodici o iodurati. In alcune femmine, all'uso dell'iodoformo tennero dietro alcuni dolori lombari. Questa medicazione accelera la comparsa dei mestruî, e ne prolunga più o meno la durata secondo lo stato nel quale trovasi l'utero.

Una serie d'esperienze destinate a comprovare, se l'iodoformo adoperato all'esterno viene assorbito e trovasi nelle diverse secrezioni dell'organismo, non riesci che a risultati negativi. Secondo il sig. *Righini*, l'iodoformo adoperato in questo modo non esercita che una azione irritante o calmante. Per converso lo si rinviene nel pus degli ascessi che vennero a lungo trattati colle frizioni iodoforniche. Proseguendo queste ricerche l'Autore non tardò ad assicurarsi che l'iodoformo esercita una azione anestetica locale evidente.

Il sig. *Righini* chiama specialmente l'attenzione sulla azione che l'iodoformo, adoperato topicamente, esercita sui carcinomi ulcerati. Esso produce in prima un effetto anestetico, fa cessare i dolori lancinanti, procura agli ammalati il beneficio di un sonno calmo e riparatore. Inoltre esso agisce in virtù delle sue proprietà anti-settiche ed anti-miasmatiche, facendo cessare l'odore infetto della suppurazione, e ritarda in certi limiti i rapidi progressi del neoplasma. In questi casi il sig. *Righini* adopera una soluzione di iodoformo nell'albumina allungata con acqua, che si applica sotto forma di fomenti.

In un certo numero d'individui scrofolosi, tubercolosi o sifilitici, si sperimentarono i bagni iodoformizzati. Non sembra che l'iodoformo venga assorbito in tali condizioni, benchè esso impregni per molto tempo la pelle degli ammalati. Altri vennero sottoposti a fumigazioni mediante l'apparecchio di *Darcel*; queste fumigazioni venivano prolungate in media per 20 a 30 minuti, ed

erano fatte con 1,50 gr. a 2 grammi di iodoformo. In tali pazienti riscontravasi l'iodio nel sudore, e parimenti, ma in piccola quantità, nella saliva, mentre l'urina non ne conteneva veruna traccia. Il sig. *Righini* trovò utili queste fumigazioni nelle tumefazioni delle ghiandole linfatiche, nei gonfiori delle ossa, nelle rigidità articolari e nei reumatismi cronici.

L'iodoformo può esser preso internamente a dosi giornaliere di 3 grammi senza inconvenienti. Le dosi molto elevate sembrano aver prodotto talvolta sintomi di iodismo. Nei piccoli animali, dosi relativamente poco elevate (da 2 a 4 grammi), bastarono per prodarre accidenti mortali.

Somministrato all'interno, l'iodoformo si combina in parte colle sostanze proteiche per formare degli albuminati solubili, e per un'altra parte coll'amido degli alimenti. L'ioduro d'amido, così formato, è eliminato per la maggior parte colle materie fecali.

Il sig. *Righini* ha verificato, mediante esperienze dirette, che l'aria delle persone che prendono iodoformo all'interno contiene dell'iodio. Il dott. *Franchini* ha constatato che il riposo prolungato in una atmosfera carica di vapori di iodoformo rende più attiva la secrezione oricaria; esso afferma inoltre che l'aspirazione di questi vapori sotto una forma concentrata facilita la respirazione e produce effetti esilaranti analoghi a quelli a cui dà luogo il protossido di azoto, e finalmente che si può per tal modo ottenere una anestesia abbastanza completa.

Il sig. *Righini* porge la seguente enumerazione delle malattie contro le quali l'iodoformo può essere adoperato utilmente. Tubercolosi, scrofolosi, anomalie mestruali, mali diversi, pateraccio, impotenza virile, ozena, blenorrea congiuntivale, esantema ribelle, sifilide con bubboni indurati, dolori osteocopi, periositi, tubercoli della pelle e delle mucose, ulcerazioni profonde. L'ioduro di ammonio e l'ioduro di zinco avrebbero proprietà analoghe a quelle dell'iodoformo. L'ioduro di zinco sarebbe utile soprattutto nelle convulsioni catalettiche ed epilettiformi.

Per la cura degli ingorghi ganglionari, scrofolosi od altro, il sig. *Righini* raccomanda specialmente l'uso simultaneo di una pomata iodoformica e della elettricità. Lo stesso dicasi pel gozzo. Finalmente l'Autore propone di adoperare l'iodoformo puro o sciolto nell'acqua per la disinfezione delle sale poco spaziose.

A compimento di queste notizie riportiamo le seguenti formole, per la pratica applicazione dell'iodoformo:

Alcoolato di iodoformo con daturina.

Iodoformo puro 1 grammo
Alcool a 4.^o B. 400 grammi
Daturina cristallizzata 40 centigr.

Si discioglie l'iodoformo e la daturina nell'alcool, e si conserva la soluzione in bottiglia chiusa a smeriglio.

25 grammi di questo liquido rappresentano 25 centigr. di iodoformo e 25 milligrammi di daturina.

È un liquido di colore pagliarino, di odore iodoformico; si decompone anche spontaneamente, col tempo, precipitandosi l'ioduro di daturina, di colore fulvo. L'acido tannico non l'altera immediatamente, e forma un composto iodo-tannico solubile.

Usi. — Per i dolori reumatici, nella lombaggine: è impiegato con eccellente risultato nella sciatica e nelle nevralgie croniche. Si usa in frizioni, che si ripetono ogni tre ore, sulle parti dolenti.

Cataplasma con iodoformo.

Fecula 150 grammi
Iodoformo 5 "

Si mescola diligentemente e vi si aggiunge acqua q. b. a farne poltiglia, a dolce calore.

Il colore è cupo, che si imbrunisce di più all'aria; l'odore è di iodoformo; gli acidi diluiti lo colorano di più, ed i concentrati decompongono l'iodoformo, dando luogo ad uno sviluppo di iodio, quando sono presenti acido tannico e fosfato ferrico.

Usi. — Si impiega con vantaggio nei tumori indolenti. Si stende questo cataplasma sopra un pezzo di tela, e lo si applica in seguito alla regione malata. Si rinnova quando si dissecca.

Rapporto sulle vaccinazioni e malattie vaiuolose durante il 1862, nelle antiche provincie e nella Lombardia; del dott. MARTORELLI. — L'egregio conservatore del vaccino nelle antiche provincie e della Lombardia, ha presentato al Consiglio Superiore di sanità i risultati ufficiali emersi nel 1862 circa il dominio del vaiuolo, la estensione e la

efficacia delle rivaccinazioni. (« Giorn. della R. Accad. Med. di Torino », N.º 2 del 1864). Da esso toglieremo le più interessanti notizie statistiche e deduzioni pratiche, non essendovi argomento che più di questo interessi la pubblica igiene e tenga desta l'attenzione dei medici e dei magistrati.

Le operazioni vacciniche, con intelligente zelo dirette e con solerti cure promosse da benemeriti funzionari, procedettero in modo regolare e furono in generale praticate sopra una grande scala nelle antiche provincie di terraferma e nella Lombardia. Insieme comprese, tutte le vaccinazioni che furono consegnate ai regolari registri nel 1862, sommano a 179,004. Ammontando la popolazione delle provincie summentovate, secondo l'ultimo censimento, a 6,640,574, i vaccinati stanno agli abitanti nella proporzione di 1 a 57,09, equivalente a 2,69 per cento. Poco notevole è la differenza in meno fra il numero dei vaccinati e quello delle nascite annuali, ove si consideri la mortalità frequentissima nei primi tre mesi dell'infanzia, avanti l'epoca in cui i fanciulli vengono d'ordinario sottoposti alla vaccinazione. Messe in confronto le cifre dei vaccinati dei due ultimi anni, quella del 1862 mostrasi superiore di 4425; la vaccinazione non venne tralasciata che in 471 comuni, che comprendono una popolazione di 145,576.

Quanto all'età dei vaccinati, sopra 159,545 nei quali fu indicata, si notano:

dalla nascita ad un anno	115,246
da un anno a cinque	54,529
da cinque a dieci ed oltre	40,068

Nella Lombardia, su 88,244 vaccinati, appena 6661 superano l'età di un anno. Nelle antiche provincie, su 71,579 vaccinati, 57,746 sorpassano la detta età. — « Mal si apporrebbe, dice il sig. Martorelli, chi da un siffatto raffronto credesse di poter trarre induzioni per giudicare della maggiore o minore solerzia dei funzionari vaccinici. Se le popolazioni dell'Insubria ricorrono più sollecite e premurose all'inoculazione vaccinica, vuolsene dar merito alle provvide ed efficaci misure con cui sin dai primordi dell'età nostra venne il ritrovato di Jenner incessantemente promosso in quelle contrade ».

La verifica, per quanto consta, ebbe luogo su 149,244 vacci-